

---

## «Accogliamo i fedeli separati con prudenza, pazienza e senso di responsabilità»

Hanno scritto ai sacerdoti, alle famiglie, alle comunità per aiutare ciascuno a comprendere meglio e, soprattutto, a non banalizzare l'Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris Laetitia*. Sono i Vescovi lombardi che, definendo il pronunciamento di papa Francesco «un documento ricchissimo», invitano a valorizzarne il senso con discernimento. Nella Lettera intitolata *Camminiamo, famiglie!* si parla anche di un Ufficio che accolga e dia speranza ai fedeli che si trovano in situazione familiare e coniugale di difficoltà. Servizio che, nella nostra Diocesi, esiste già da tre anni e di cui è responsabile don Diego Pirovano, che spiega: «L'Ufficio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati funziona molto bene, sia dal punto di vista della quantità degli appuntamenti e delle situazioni che abbiamo trattato - ormai ci avviciniamo circa ai mille casi dal settembre 2015 - ma anche per la qualità dei cammini avviati. L'attività e il percorso di discernimento che anche la lettera dei Vescovi richiama non si svolge totalmente nell'Ufficio, ma trova in esso un utile supporto anche per i sacerdoti».

### **Nel documento si fa riferimento anche alla questione molto dibattuta e delicata dell'accesso ai Sacramenti di separati e divorziati. La Cel come si posiziona?**

Si situa in assoluta continuità e comunione con il documento pontificio, cercando di istruire ulteriormente il popolo di Dio, sacerdoti compresi, per evitare il rischio di cadere in un'esigenza di praticità eccessiva. L'invito è alla prudenza e alla pazienza, ma anche a non sfuggire la responsabilità di offrire risposte coraggiose, quando necessario.

### **Quali sono i punti qualificanti di questa lettera?**

Ne indicherei tre. Anzitutto il richiamo, direi, inevitabile, al documento dei Vescovi della Regione pastorale di Buenos Aires che, come è detto proprio nella lettera Cel, viene presentato dal Papa stesso come ciò che esprime la sua intenzione nel modo più corretto e come magistero autentico per la ricezione di *AL*. Un secondo punto è il passaggio - discreto, ma significativo soprattutto per gli "addetti ai lavori" - in cui i Vescovi lombardi scrivono: «Pretendere "prontuari" più determinati e casistici per il discernimento tradirebbe l'alta consegna che abbiamo ricevuto». Credo che questa sia una risposta a chi chiedeva dei *vademecum*, prontuari pratici facilmente applicabili per condurre il discernimento in modo, forse, un po' troppo sbrigativo. A tale atteggiamento i nostri Vescovi sembrano resistere, indicando la necessità di metterci tutti nel processo che il Papa ha avviato.

### **Quale il terzo punto?**

Mi sembra molto importante la distinzione tra il tema del discernimento e quello dell'accesso ai Sacramenti rispetto alle «diverse forme di esclusione attualmente praticate in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale», come vengono definite dall'Esortazione e dalla Cel. Mi riferisco, per esempio, all'insegnamento della religione, a ruoli liturgici come i Ministri straordinari della Comunione eucaristica, alle figure del padrino e della madrina nei Sacramenti. Il rimando preciso è al n. 299 dell'*Amoris Laetitia*. Questo ambito, si dice con chiarezza, è regolato a livello di Conferenza episcopale italiana e dal Codice di Diritto canonico ed è solo lì che deve essere rivista la disciplina delle esclusioni: si potrebbe dire nel contesto più ampio della cosiddetta "Disciplina dei Sacramenti".